



Un momento di «Inesprimibile silenzio» da Jean Tardieu

## Alla Biennale dei giovani artisti di Bologna scoppia una vivace polemica Neoscrittori, riveduti o scorretti?

Alla Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea, che si sta svolgendo a Bologna, si è aperta una polemica destinata ad allargarsi ad un dibattito più ampio. I racconti dei giovani scrittori selezionati alla manifestazione sono stati ampiamente riscritti dal curatore della casa editrice che ne ha pubblicato la raccolta. Ecco le impressioni degli autori, dell'editore, degli esperti.

ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. Voleva essere un' esplorazione dell'immaginario giovanile dei narratori dell'Europa mediterranea, una ricerca sugli stili e sulle nuove tematiche letterarie. E i presupposti sembravano es-

affidata ad una casa editrice particolarmente attenta alle proposte letterarie di scrittori esordienti.

E invece è scoppiata la polemica fra alcuni di questi scrittori e Massimo Canali, responsabile della casa editrice Transeuropa. Quando le copie di *Autobus magico* (questo il titolo dell'antologia edita da Transeuropa e dalla

Biennale) sono iniziate a circolare fra gli autori, fresche di stampa, ci si è accorti che qualcosa non andava: i racconti italiani sono stati tutti ampiamente «riveduti» dall'editore, con un drastico lavoro di tagli, correzioni di lingua e perfino di «trama» all'insaputa dei giovani scrittori. Un esempio? Ecco il finale originale di *Madre dei nervi*, scritto da Maurizio Marzari: «Ecco che bussava piano, entra senza far rumore, io fingo un sonno pesante, appoggia la tazza sul comodino, entra la luce dalla stanza accanto, sono troppo stanco per pensare che mi veda». Ed ecco come i lettori leggeranno questo racconto nell'antologia *Autobus magico* (in vendita a lire 20.000): «Ecco che bussava piano. Entra in punta di piedi. Provo un soffio assonnato. Appoggia

delicatamente la tazza. Sembrava abbia addosso una stanchezza infinita. Entra nella luce della sala. Sono troppo inclinato per guardarla attraverso il percorso nella penombra».

Ad accorgersi per prima di quanto è successo è stata la fiorentina Emma Chiaia, stupita dal fatto che il suo racconto, *Ti spengo la luce, cara*, era stato interamente «riveduto» da Massimo Canali senza che la stessa autrice ne fosse a conoscenza. Si sa che ogni pubblicazione prevede un lavoro editoriale, in gergo chiamato «editing», anche se questo lavoro deve essere fatto in accordo con l'autore. «L'editing è un'operazione a favore dell'opera letteraria e del suo autore», ci ha spiegato Grazia Cherchi, scrittrice esperta in lavori di editoria,

«ma è impossibile pensarlo se non in collaborazione con chi ha scritto il testo. Sono dei consigli per rendere più scorrevole ed intensa la lettura di un racconto, l'ultima parola spetta sempre e comunque all'autore». Per quale motivo dunque l'editore avrebbe deciso, senza consultare i giovani scrittori, di modificare i testi? «La signorina Chiaia ha ragione nel dire che non le è stato comunicato il lavoro di «editing» svolto sul suo racconto - commenta Canali - un lavoro che abbiamo ritenuto necessario dal momento che ci proponiamo che il nostro *Autobus magico* abbia una vita propria, al di là dell'evento Biennale. Quindi è nata l'esigenza di fare i conti con le leggi del mercato che, come si sa, non rispettano sempre quelle del singolo».

Ma anche chi aveva concordato e accettato il lavoro di «editing» ha qualcosa da dire, come il bolognese Marzari, di cui abbiamo riportato le due «versioni»: «Questo racconto non è il mio racconto: io avevo accettato di presentare una seconda stesura, ma poi mi sono accorto che Canali ha modificato il mio testo a modo suo. Se queste operazioni vengono giustificate dalle regole di mercato preferisco continuare a non considerarmi uno scrittore da "basso mercato"».

Anche Francesco Freyrie, bolognese, autore di *Batman*, è rimasto molto amareggiato dalla situazione: «Credevo di partecipare ad una manifestazione per i giovani, non ad una operazione di mercato. Il mio racconto non esiste più, il finale è completamente diver-

so e sono stati tolti dei pezzi della storia».

Sulla vicenda interviene anche lo scrittore Alfredo Antonaros, membro della giuria di esperti che ha selezionato i racconti bolognesi per questa Biennale: «Ho la netta impressione di partecipare ad una manifestazione che non fa attenzione ai giovani. A proposito dei testi posso dire che quando un editore si permette certi lussi è perché in realtà non interessano né i contenuti né le forme dell'immaginario giovanile. Se avessi dovuto esaminare i testi così come sono stati pubblicati, non sono sicuro che li avrei selezionati. Il dibattito si sposta oggi in occasione della presentazione ufficiale del libro, alla presenza di Pier Vittorio Tondelli, Claudio Piersanti e Ferdinando Adornato».

## Teatro. «Inesprimibile silenzio» L'assurdo secondo Tardieu

AGGEO SAVIOLI

**Inesprimibile silenzio**, dal Teatro di Jean Tardieu. Testi tradotti da Gian Renzo Morico. Elaborazione drammaturgica e regia di Boni, Castelon, Spadaro (collaborazione di Guido De Monticelli). Scene di Lino Spadaro, costumi di Paolo Berinato. Interpreti: Mario Mariani, Lino Spadaro, Giovanni Boni, Gisella Bein, Loredana Alfieri, Mela Tomaselli. Produzione del Gruppo della Rocca. Roma: Sala Umberto

Piccola antologia dell'opera drammatica di Jean Tardieu. La ripropone, a un paio di stagioni di distanza, il Gruppo della Rocca. Il titolo è cambiato (allora suonava, con facile bisticcio, *Uscendo in casa*), la distribuzione è per metà diversa, ci sono due pezzi in più e uno in meno, ed il totale, oggi, è di sei.

Nato in Francia nel 1903 (e ancora vivente), Tardieu ha frequentato, prima e dopo la guerra, le correnti d'avanguardia, mantenendo tuttavia una sua indipendenza, sebbene lo si consideri in certo modo il decano del «teatro dell'assurdo». I testi qui raccolti, datati fra il 1950 e il 1955, corrispondono del resto al periodo in cui esplodono, sulle scene, autori come Adamov, Beckett, Ionesco. Tipica di Tardieu (ma non sua esclusiva) è una riflessione critica e ironica sul linguaggio, su quello teatrale in particolare. Il secondo tempo dello spettacolo

lo odierno, comprendente *Un gesto per l'altro*, e, di seguito, *già noti Osvaldo e Zenaide* e *Solo loro lo sanno*, prende di mira infatti, da vari punti di vista, le convenzioni del dramma borghese, rovesciandole o estremizzandole fino e oltre i limiti del paradosso.

Il primo tempo si apre con *Il Mobile*, dove campeggia una sorta di «macchina universale», in grado di fornire i più disparati servizi, ma anche esposta a rischi di impazzimento, dalle disastrose conseguenze (satirico presagio della civiltà del robot e del computer). Quell'oggetto misterioso continuerà a incomberci su tutto il corso della rappresentazione, legandone, a volte con qualche forzatura, i successivi momenti. Fra i quali, più del metafisico *Signor Io*, fa di nuovo spicco *Lo sporcello*, che coglie un classico spunto, ovvero le stravaganze della burocrazia, per svilupparlo in una sorta di farsa macabra. Temiamo di ripeterci, ma, a proposito, Courteline ci appare sempre più come un precursore di tante arditezze future.

*Inesprimibile silenzio* (citazione del Tardieu poeta) reca il segno, dalla scenografia al lavoro degli attori, di una cura abituale negli impegni del Gruppo della Rocca. Non guasterebbe, magari, una maggior leggerezza e scioltezza di toni. Il pubblico della Sala Umberto mostrava comunque di gradire l'offerta d'un divertimento non volgare, anzi, a tratti, piuttosto sofisticato.

## Festa di gala a Mantova Il «Balletto di Toscana», Amodio e Miseria migliori della danza '88

ROSSELLA BATTISTI

MANTOVA. Balletto di Toscana, Franco Miseria, *Romeo e Giulietta* di Amedeo Amodio: sono loro i «migliori» della stagione di danza '87/88. Lo ha decretato il pubblico stesso inviando schede di preferenza al mensile *Danza e Danza*, che al termine dello scrutinio ha organizzato una serata di gala a Mantova per premiare i vincitori. Al collettivo del Balletto di Toscana è andato il riconoscimento per i migliori giovani interpreti. Diretta con solida tenacia da Cristina Bozzolini, la piccola compagnia distingue per una politica intelligente che cura la qualità degli interpreti (tutti selezionatissimi) e di un repertorio all'avanguardia (molti titoli sono firmati in esclusiva da coreografi emergenti italiani e no).

A Mantova il Balletto di Toscana ha presentato *Pop sense* di Ed Wubbe, arazzo geometrico di tecnicismi che la compagnia esegue brillantemente. Seguiva un passo a due (Hélène Cosentino e Federico Belli) dal *Romeo e Giulietta* di Amodio, designato come miglior spettacolo di quest'anno. Scivolando su uno stile sempre più fluido e neoclassico, Amodio abbinava con successo la sua attività di

coreografo a quella di direttore artistico dell'Aterballetto, con il quale sta preparando una nuova versione di *Schiaccianoci* d'imminente debutto.

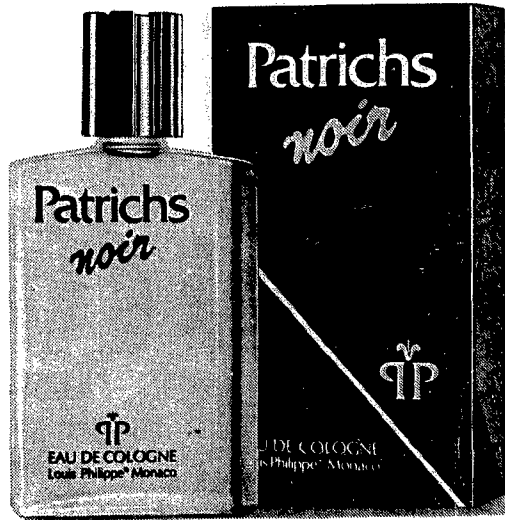
Assente alla premiazione Franco Miseria, cui il riconoscimento quale migliore coreografo televisivo è stato consegnato nella «diretta» di *Fantastico*, dove è attualmente impegnato. Un premio speciale è stato assegnato infine da una giuria di giornalisti alla coppia Luciana Savignano/Marco Pierin, interpreti di successo al festival di Cuba con *Duo di Béart*. E se le capacità flessibili e impeccabili della Savignano sono ormai note, fa piacere vedere rivalutate da Béart anche quelle di Pierin, danzatore giunto a una bella maturità artistica e ingiustamente trascurato dai nostri coreografi.

Anche a Nureyev è stato assegnato un premio per la sua attività di direttore dell'Opéra di Parigi. Protagonista assoluto della seconda parte della serata, il divino e infaticabile «tartaro» ha danzato il secondo atto di *Giselle* in coppia con la esile Evelyn Desutter e la compagnia del Teatro di Torino diretta da Loredana Furno. Applausi per tutti, ovviamente.



Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato  
Patrichs Noir?  
È stato oggi  
o ti conosco da sempre?  
Di certo non potrò mai  
dimenticare il tuo profumo.  
E tu conosci Patrichs Noir?  
È la nuova irresistibile  
frangenza di Patrichs.  
Eau de toilette e after shave  
per non farsi dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.